

# LA STRADA DEL RITORNO

di Renata Sonia Corossi

Titolo: La strada del ritorno

Autore: Renata Sonia Corossi

Immagine di copertina: artista anonimo

© Copyright 2021 Terza Edizione. Tutti i diritti riservati all'autore.

Questa storia è opera di fantasia dell'autore. Qualsiasi riferimento a fatti o persone reali, esistenti o esistite, è puramente casuale.

Questo libro non potrà formare oggetto di scambio, commercio, prestito o rivendita e non potrà essere in alcun modo diffuso senza il previo consenso scritto dell'autore.

Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata costituisce violazione dei diritti dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla legge 633-1941.

# UNA VITA DA AMARE

## Presentazione della collana

Questa collana è composta da una serie di romanzi brevi, riguardanti la vita di alcune amiche e dei personaggi che incontrano nel loro cammino.

- 1- Una mamma troppo giovane
- 2- Il mistero della vecchia signora
- 3- Sto leggendo le figure
- 4- La strada del ritorno
- 5- Un'estate desiderata
- 6- Un album di fotografie
- 7- Vuoi dire che ho una sorella?

Ogni romanzo è indipendente, con un proprio inizio e una propria fine.

# INDICE

1. Il viaggio	1
2. La casa	4
3. Consigli e confidenze	7
4. Oliver	12
5. Sorprese d'autunno	15
6. Compromessi	22
7. Nubi d'inverno	25
8. Trent'anni prima	30
9. Sul lago	38
10. Dieci anni d'attesa	42
11. Enrico	48
12. Incubo	50
13. Una storia misteriosa	55
14. Piersanti il giornalista	59
15. Finalmente libero	64
16. Viaggio in Italia	67
17. In attesa del Natale	72
18. Ricerche	76
19. Terribili sospetti	82
20. Dov'è Oliver?	84
21. Confusione	87
22. Un colpo al cuore	93
23. Un nuovo inizio	99

# - PRIMA PARTE -

## 1. IL VIAGGIO

Percorrere la strada del ritorno non è facile, mentre guardo gli alberi a lato che sembrano andare in senso opposto al mio, penso agli anni passati.

Il mio desiderio di ritornare, se non nella stessa casa, ma almeno nei luoghi dove ero stata più felice, mi hanno fatto abbandonare amicizie e lavoro.

Probabilmente le amiche verranno in vacanza da me nella nuova casa sul lago di Como.

Me l'ha trovata Vivien, una giovane aspirante attrice, dalla capigliatura fiammeggiante, conosciuta quando è venuta a Genova, nella casa di moda dove lavoravo.

Ero incantata a vedere con quale serietà eseguiva il suo lavoro.

Posava per le foto pubblicitarie del nuovo campionario, sapeva cambiar vestito così come cambiava espressione velocemente, anche quando sorrideva o si atteggiava a donna sexy, un qualche cosa di lei faceva capire chiaramente che era soltanto lavoro, e che quindi nessuno si illudesse di avere da lei qualche cosa di più di una fotografia.

Era il suo primo giorno, e durante un "coffee break" che condividemmo, mi chiese se l'aiutavo a trovare un albergo decente e non caro.

Io ero sola in quel periodo, così la invitai a cena a casa mia.

Trascorremmo la serata a chiacchierare e Vivien mi raccontò la sua storia: aveva soltanto due anni quando fu lasciata per un periodo dai nonni, che abitavano sul lago di Como; la mamma aveva avuto un lavoro a New York di una certa importanza e, prima di mettersi a posto con la casa ed il resto, aveva pensato che sarebbe stata più tranquilla senza la figlia.

I nonni vissero la situazione come se lei l'avesse abbandonata, visto che non ricevettero più sue notizie, e volendole assicurare un

futuro chiesero e ottennero l'affidamento, puntando sull'assenza di indirizzo e recapito telefonico, sia della madre che del padre, dal quale si era separata.

La vita con i nonni piuttosto anziani era assai noiosa, così, appena raggiunta la maggior età si era trovata un lavoro come modella di una sartoria locale.

I nonni, comunque, erano sempre molto apprensivi nei suoi confronti, quindi arrivata ai suoi trentun anni, nonostante il grande affetto per loro, capì che doveva allontanarsi di più e rendersi indipendente.

Casualmente conobbe uno stilista genovese che la invitò a seguirla in una casa di moda della sua città e Vivien partì.

Anch'io mi confidai con lei, dimenticando la mia differenza d'età, e quando le dissi che io invece volevo tornare indietro, trasferirmi da Genova in una qualsiasi località più vicina a Milano, lei mi parlò di una casa sul lago di Como, al momento vuota, in quanto i proprietari erano andati a lavorare all'estero e l'avevano affidata ai suoi nonni, da sempre grandi amici.

Ed ora eccomi qui, accanto a me Vivien, addormentata come una bambina, sulla strada che conduce al lago di Como.

Lasciata Milano alle spalle, la vista delle montagne mi commuove sempre, ho la sensazione di respirare meglio ed un senso di pace si impossessa di me.

È come se ricominciassi da capo, insomma una nuova vita. Cosa mi posso aspettare?

Ho compiuto 58 anni e sono entrata da tempo nel "mondo dell'invisibilità" come dice una mia cara amica, cioè quando cammini per la via e nessuno si volta a guardarti, tantomeno un uomo.

In realtà ho voglia di tutto tranne che di una relazione, che vedo più come un problema che come un'avventura.

Ora mi voglio concentrare sulla nuova casa, sperando sia spaziosa per accogliere i miei figli al rientro dai loro viaggi, e poi chissà, nuove amicizie sono sempre alle porte.

- Vivien, svegliati, ora ho proprio bisogno di te. -

- Caspita che dormita! Vuoi dire che siamo già vicino a Como? -

- Non vedi che abbiamo lasciato l'autostrada? Guarda quello è il paese dove dobbiamo andare, ora il navigatore sei tu, parla che ti seguo. -

Non ci vuole molto, dopo pochi minuti, Vivien mi indica di prendere una strada sterrata, fiancheggiare un muretto che sostiene una cascata di cespugli di rosmarino, in fondo al quale ci fermiamo in uno spiazzo, davanti ad un garage già aperto.

I nonni di Vivien ci attendono ed è così palese la loro cordialità che mi sento assolutamente a casa.

## 2. LA CASA

Mi sveglio all'alba, passa qualche secondo prima di realizzare dove sono esattamente, l'ombra di un ramo che si muove proiettata sul muro mi richiama alla realtà: sono nella nuova casa, sono a casa! Vivien è ospite dai nonni ed io sono sola. È un essere sola diverso rispetto a quando i figli hanno preso la loro strada, è un essere sola in una casa scelta da me e da nessun altro e non per convenienza di una qualsiasi situazione, per me e basta!

Mi sento ridicola essere arrivata alla mia età ed aver preso una decisione unicamente per me stessa per la prima volta. Fortuna che ora sono sola, perché chiunque fosse vicino a me in questo momento mi prenderebbe per pazza, infatti, mi alzo dal letto, mi tolgo la camicia da notte e, completamente nuda vado alla finestra, la apro e lascio che l'aria fresca del mattino mi avvolga come un abito che si forma intorno al mio corpo, facendomi sentire viva e serena.

Osservo la parte del giardino che, in un dolce declivio, scende fino al cancello dell'ingresso pedonale, oltre al quale, un sentiero attraversa una zona boschiva, per poi giungere alla strada che costeggia il lago. Nonostante gli alberi tra la casa e la strada del lago, si sente il rumore delle macchine, ma ancor più quello dei battelli, che fendono l'acqua per la gioia dei turisti.

- Etcìù! Eccola qua la non più giovane naturalista, amante di aria, campi e boschi!!!

Forse anch'io invecchio e l'aria fresca me lo ricorda!

Indosso la calda vestaglia di pile e mi guardo intorno: cammino sulla morbida moquette azzurra pensando che, anche se piacevole, sarà meglio toglierla per sostituirla con un pavimento più pratico.

Anche le pareti sono tinte di azzurro, colore che mi accompagna giù dalle scale fino alla cucina.

La luce del sole sempre più luminosa, unita al profumo del caffè,

dona un inizio di giornata promettente.

Può esserci qualche cosa di meglio?

Forse sì: un lieve bussare alla portafinestra mi fa voltare e vedo, attraverso il vetro, un uomo con folti capelli bianchi trattenuti sulla nuca da un laccio ed un largo sorriso che attende.....

Apro, un poco impacciata, sentendomi buffa a piedi nudi con solo la vestaglia addosso che mi tengo ben incrociata sul petto quasi fosse lo scudo di un guerriero:

- Desidera?

- Me lo deve dire lei, io sono al suo servizio.

Sono esterrefatta! ... e non solo per qualcuno che non conosco che propone servizi di non so cosa che non ho richiesto e che....

Poche ciance! Ho davanti a me i più profondi occhi azzurri che si possano immaginare e, lasciando andare quel lembo di vestaglia con la quale volevo difendermi, gli stringo la mano che mi porge e capisco che ci sono ricaduta un'altra volta: coup de foudre, signori miei!

Ancora! Coup de foudre!

Non mi rendo conto di non aver risposto, e di rimanere impalata davanti a lui senza riuscire a spicciare una parola.

- Signora - dice l'intruso - mi scusi ma io dovrei avere conferma del lavoro da svolgere... è che ho un appuntamento e sto facendo tardi. -

- Veramente sono io che chiedo scusa a lei, ma mi ha preso alla sprovvista, non solo non ho idea di chi lei sia, ma non capisco cosa vuol dire che è al mio servizio.

In quel momento, vedo sopraggiungere una snella figurina dai capelli fiammanti, si introduce in casa e tutta sorridente esclama:

- Il giardino, Rachele, lui è il giardiniere. Sono stata io a chiamarlo soltanto ti ha raggiunto prima di me. Non ti sei accorta d'aver lasciato il cancello aperto, probabilmente tutta la notte.

Chissà perché continuo a pensare al romanzo "L'amante di Lady Chatterley "

- Rachele mi ascolti? Sembri imbambolata, non hai dormito?

- Vivien ma cosa dici, sono sveglia, molto sveglia, troppo sveglia! Ah!

Il giardino! Quindi lei è il giardiniere... e scusi, come si chiama?

- Oliver, signora.

Comincio a ridere, ridere, ridere, anche l'amante di Lady Chatterley si chiamava Oliver! Mi volto e corro al lavandino, riempio d'acqua un bicchiere e cerco di bere con la speranza che il riso convulso che mi ha preso si calmi. Vivien mi segue con aria sconvolta.

- Rachele ma che ti succede? Sei sicura di star bene, devo far qualcosa?

Faccio di sì con la testa mentre bevo, e poi di no con la testa, perché il primo sì, era in risposta allo "stai bene?" ed il secondo cenno del no è in risposta al "devo far qualcosa?".

Vivien si gira verso Oliver, gli sussurra qualche cosa e lo accompagna fuori di casa.

Rientrata si chiude la portafinestra della cucina alle spalle e viene verso di me con un'espressione veramente preoccupata.

Io continuo a ridere, ma questa volta in modo più normale, anzi ormai è solo un sorridere, guardo Vivien e le dico:

- Se fai tu un altro caffè ti racconto una storia.